

Corsi di Perfezionamento 2026-2027

Diplomi riconosciuti dal MUR

L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia da sempre persegue l'obiettivo della diffusione dell'arte musicale in tutti i suoi aspetti, dall'esecuzione pubblica dei concerti alla formazione musicale. Il progressivo sviluppo delle attività didattiche ha portato l'Accademia ad avere riconosciuto il suo ruolo preminente nell'alta formazione con l'istituzione nel 1939 dei Corsi di Perfezionamento. Oggi, studiare all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia vuol dire scegliere di affidarsi a docenti e professionisti di indiscusso e riconosciuto valore, in grado di ispirare, orientare e sviluppare il talento e la personalità musicale di ogni allievo. I Corsi di Perfezionamento, destinati a giovani musicisti diplomati in possesso di spiccate qualità esecutive, hanno durata triennale e offrono la possibilità di acquisire un'esperienza di alta qualificazione professionale nel settore concertistico attraverso programmi di studio personalizzati e ampie opportunità di esecuzioni pubbliche. Il Diploma conseguito al compimento degli studi è riconosciuto dal Ministero dell'Università e della Ricerca.

CANTO

Sara Mingardo docente

COMPOSIZIONE

Alessandro Solbiati docente

MUSICA DA CAMERA

Ivan Rabaglia docente

PIANOFORTE

Benedetto Lupo docente

VIOLINO

Massimo Quarta nuovo docente

VIOLONCELLO

Giovanni Sollima docente

Invio domande entro il

5 luglio 2026

(composizione e musica da camera)

12 luglio 2025

(pianoforte e violino)

19 luglio 2025

(canto e violoncello)



Auditorium Parco della Musica

Viale Pietro de Coubertin, Roma

www.santacecilia.it

didattica@santacecilia.it

06 32817321/348/305

Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Alta Formazione



giovedì 2 luglio

ore 17

Sala Petrassi

Sponsor 2026



Concerti di Diploma

Note Contemporanee

**Corso di perfezionamento di
Composizione**

Alessandro Solbiati docente

diplomandi

Romeo Cossidente

Filippo Simone Lepre

Elia Perinu

Mariano Russo



Soci fondatori di diritto
Stato Italiano, Regione Lazio, Roma Capitale

Socio fondatore pubblico
Camera di Commercio Roma

Soci fondatori privati
**Enel, Fondazione BNL, Ferrovie dello Stato Italiane,
Terna, Angelini Industries**

Partner istituzionale
ENI

Partner istituzionale 2026
Cassa Depositi e Prestiti

Sponsor 2026
Aeroporti di Roma

Programma

Romeo Cossidente
sphinx, per otto strumenti

Filippo Simone Lepre
Là dove mi portano i meccanismi, per otto strumenti

Elia Perinu
Apparirà come realmente è: infinito, per ensemble

Mariano Russo
Levigature d’ombra, for eight instruments

Pasquale Corrado
direttore

ENSEMBLE NOVECENTO

Pietro Centofanti
violino I

Anna Maria Fiore
violino II

Matteo Mizera
viola

Arianna Di Martino
violoncello

Lorenzo Commisso
flauto/ottavino

Kanaha Sekiguchi
clarinetto

Cesare Fornasiero
percussioni

Daniele Oreste De Paola
pianoforte

Romeo Cossidente
sphinx

È carne e metallo, sangue e veleno, bestia e uomo, violenza e trascendenza

una ricerca eterna, un enigma irrisolvibile

Filippo Simone Lepre
Là dove mi portano i meccanismi

Là dove mi portano i meccanismi è un po’ il corollario dello studio sulla meccanicità degli strumenti che ho sviluppato negli ultimi anni. È anche un atto di fede nei confronti del concetto di ripetizione come dispositivo per guidare la memoria dell’ascoltatore, e dunque una specie di studio sulla ridondanza. Una ridondanza voluta ovviamente, che intendo come qualità per rendere coeso il tempo dell’ascolto musicale.

Lungi dall’essere un punto di arrivo, questo lavoro esplora una scrittura strumentale mimetica, in cui gli strumenti si assomigliano ma riuscendo a mantenere una loro autonomia sia timbrica che gestuale, sempre a servizio di un’architettura sonora che deve essere il più organica possibile. Inizia come un concertino da camera per flauto ed ensemble, in cui il flauto è un motore che per così dire “accende” gli altri strumenti in un flusso costante, fino a perdere ad un certo punto il suo ruolo di spinta e venire assorbito dal resto dell’ensemble. Resta una domanda finale in merito a questo ottetto: Il rapporto fra narrativa, ovvero quel discorso aperto ed ineffabile che la musica ci rimanda, le tecniche compositive e la visione di suono.

Elia Perinu
Apparirà come realmente è: infinito

Il titolo è tratto da *Il matrimonio del cielo e dell’inferno* di William Blake: «If the doors of perception were cleansed every thing would appear to man as it is, infinite». Il brano fa parte di un ciclo dedicato alla possibilità di “comporre la percezione”, intesa come materiale formale della composizione. Influenzata dal pensiero cinematografico di Andrej Tarkovskij e dalla sua idea di “scolpire il tempo”, l’opera tratta il suono come una materia continua e plastica, soggetta a deformazioni, dilatazioni e mutamenti prospettici. In questo processo, la percezione dell’ascoltatore diventa il vero centro dell’esperienza musicale. La prima sezione alterna un gesto collettivo di glissando, che si frammenta progressivamente in frequenze differenti, e una materia sonora in continua metamorfosi. La seconda sezione si sviluppa attorno all’illusione acustica dello *Shepard’s Tone*, utilizzata come principio strutturale per generare la sensazione di una trasformazione incessante, priva di un punto di arrivo stabile. Nel finale, i materiali iniziali riemergono deformati e frammentati: come immagini sonore spezzate, vengono ricomposti attraverso brusche discontinuità che alterano la percezione del tempo e della memoria

Mariano Russo
Levigature d’ombra

Levigature d’ombra si propone di essere un manifesto all’artigianalità del comporre. Pochi elementi germinali vengono impiegati al suo interno: essi possono dar vita a figure complesse oppure esaurirsi in loro stessi, rimanendo latenti per poi fiorire in seguito o anche apparendo una volta soltanto. Al centro dell’opera c’è il concetto stesso di composizione come atto prima di invenzione e poi combinatorio, capace di generare situazioni mutevoli levigando e rendendo preziosi semplici gesti.